

**SANTA MARIA DELLE GRAZIE  
UDINE**

Nato di povertà e d'abbondanza,  
Amore, tu fanciullo scalzo  
e ignudo, che ci vuoi spogli  
come te, ci distacchi  
da ogni nostro possesso e orgoglio,

ci rendi trasparenti e sottili  
come le limpide acque in cui ci lavi  
o il fuoco in cui ci raffini -  
e solo allora sveli le tue ricchezze abbaglianti,  
ci vesti di sapienza e di gioia,  
ci ricolmi di beni inestimabili:

perché il superbo e l'avar  
inciampino ad ogni passo nei propri limiti,  
ma un cuore umile e puro  
non sarà turbato dall'infinito.

[Margherita Guidacci]

Non ho come i Magi  
che son dipinti sulle immagini  
dell'oro da recarti.

Dammi la tua povertà.

Non ho neppure, Signore,  
la mirra dal buon profumo  
né l'incenso in tuo onore.

Figlio mio, dammi il tuo cuore.  
[Francis Jammes]

*Madre mi troverà  
il nascente giorno...*

**Notte di Natale 2002**  
**canto d'inizio**

Adeste fideles,  
laeti triumphantes,  
venite, venite in Bethlehem.  
Natum videte Regem angelorum.

En grege relicto,  
humiles ad cunas,  
vocati pastores approprierant.  
Et nos ovanti gradu festinemus.

Venite adoremus,  
Venite adoremus,  
venite adoremus Dominum.

**saluto**

pres.: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

ass.: *Amen*

pres.: Il Pastore di tutti discese sollecito,  
alla ricerca di Adamo, la pecora smarrita.

ass.: *Egli risale portandolo sulle sue spalle,  
offerta al Signore del gregge.  
Benedetta la sua sollecitudine!*

pres.: Si riversò, rugiada e pioggia vivificante  
su Maria, la terra assetata.

ass.: *Poi scese negli inferi come chicco di grano  
e risalì come covone e pane nuovo.  
Benedetta la sua offerta!*

pres.: La sua conoscenza ha estirpato l'errore  
dell'umanità che si perdeva.

ass.: *Il malvagio ne è stato ingannato e confuso:  
egli ha riversato sui popoli tutta la sua conoscenza.  
Benedetta la sua sorgente!*

pres.: La potenza è scesa dalle altezze fino a noi  
e, uscendo dal seno, la speranza si è rivelata a noi.

ass.: *La vita si è levata su di noi dal sepolcro  
e, alla destra, per noi, sedette il Re.  
Benedetta la sua maestà!*

pres.: Dalle altezze è sgorgato come un fiume,  
e da Maria come una piccola pianta.

ass.: *Dal legno si è distaccato come un frutto,  
è salito al cielo come le primizie.  
Benedetta la sua volontà!*

pres.: Il Verbo del Padre è uscito dal suo seno  
e si è rivestito di un corpo in un altro seno.

ass.: *È passato da un seno ad un altro*

*venendo a colmare la Terra vergine.*

*Benedetto colui che dimora in noi!*

pres.: Dalle altezze è uscito come Signore,  
dal grembo come servo.

ass.: *La morte si è prostrata davanti a lui negli inferi  
e alla sua risurrezione la vita lo ha celebrato.  
Benedetta la sua vittoria!*

pres.: Maria lo portò come lattante,  
Simeone lo portò come offerta,

ass.: *la croce lo portò come suppliziato  
i cieli lo portarono come Dio.  
Lode al Padre suo!*

**monizione**

pres.: Fratelli e sorelle, abbiamo iniziato la nostra veglia, con le parole di un antico inno di Efrem il Siro, che celebra l'inizio della nostra Redenzione unito all'evento pasquale che illumina e dà senso pieno al mistero della fede che celebriamo in questa notte: oggi facciamo memoria del gesto d'amore del Padre, che per amore ha mandato il Figlio divino nel mondo, perché egli, assumendo la nostra carne e in forza del suo sacrificio d'amore, potesse donare a noi la sua vita, la vita divina. È un gesto assolutamente gratuito di Dio, che ha prevenuto e accolto il grido di aiuto delle sue creature –sottoposte alla caducità, alla miseria e alla morte- donando loro salvezza e vita. Ma tutto questo non è venuto senza concorso umano. La libera accettazione di una donna -la piccola vergine di Nazareth- dell'invito di Dio a collaborare alla sua opera di salvezza, ha aperto alla volontà e alla potenza dell'Onnipotente l'unica via per compiere il suo disegno di amore. In questa notte fermeremo la nostra meditazione sulla figura di Maria, affidandoci alle riflessioni di una donna e un uomo –della Chiesa riformata- che testimoniano con esse l'amore verso colei che ha reso possibile la nostra salvezza.

**Mater silentiosa**

La notte era stata decisamente agitata. Chiarori nei cieli, allarmi tra i pastori; un angelo di fuoco faceva risuonare la notizia. Uno stormo, numeroso come un esercito, celebrava tra gli astri la maestà di Dio. I pastori si erano dispersi sulle colline, per seminare la loro gioia, e le campagne si erano riempite delle corse e dei clamori suscitati dai grandi eventi di meraviglia.

A questa febbre dell'intorno corrisponde la pace di Maria. La periferia si accende, il centro si stringe nella dolcezza della notte. Il fulcro da cui raggia questa luce resta, stranamente, nella penombra. Fuori, tumulto; dentro, raccoglimento: *“Quanto a Maria, lei conservava con cura tutte queste cose e le meditava nel suo cuore”* (Lc 2,19). È lei che ha vissuto *“queste cose”*: il Figlio di Dio è uscito dal suo seno. Dall'annuncio dell'angelo, è un lento e bel segreto. Lei lo ha ricevuto

in una confidenza, lei lo ha portato senza una parola. Ed ecco che questa nascita che riempie il mondo di richiami persegue in lei la calma intimità del suo mistero. È lei, la madre, che doveva gridare la notizia. Vedete il suo silenzio.

Maria non è la figura centrale della Chiesa. Questo spetta a Gesù: alla nascita che è glorificazione della Madre, Maria si eclissa. Lei non è la figura centrale, è la figura anteriore. La radice della fede, la prima in cui il disegno di Dio si fa sensibile. Lei ha conosciuto tutto prima degli altri. Lei ha portato il bambino di cui l'angelo le aveva sussurrato la venuta.

Nella dolcezza del parto, lei ha sofferto, prima di suo Figlio sulla croce, prima del rimorso e la pena degli uomini. Per prima lei ha contemplato il Salvatore, nudo e vivo, e ha gioito; prima dei pastori, prima della gioia del popolo, prima del fervore dei cristiani e delle loro grandi feste. Lei è il primo strumento della salvezza, e in questo giorno, il primo testimone della grazia.

[France Quéré, *Maria*]

SALMODIA [Giacomo di Sarug] **Nella fornace del tuo seno**

L'Artefice dei mondi si tesse \*  
un abito puro nel tuo seno  
e dal tessuto del tuo seno \*  
si prepara un vestito di carne.

La Potenza dell'Altissimo \*  
scenderà su di te, senza diminuire,  
e si prenderà dalla tua purezza \*  
un corpo per diventare uomo.

Nella fornace del tuo seno egli fabbricherà \*  
e forgerà un'immagine ad Adamo,  
e in essa il Dio di tutto \*  
umilierà se stesso per nascere.

In quella forma, che il Maligno aveva rovinato, \*  
imprimerà la sua essenza,  
e riscatterà per suo mezzo \*  
dalla schiavitù il mondo intero.

Colui che non ha forma \*  
abiterà nella forma del tuo seno,  
e in forma di uomo, \*  
uscirà corporalmente nel mondo.

Egli abiterà in te \*  
senza allontanarsi dal Padre suo,

e verrà in te, \*  
sebbene visiti tutti i confini della terra.

Nessun uomo si avvicinerà a te, \*  
perché da lui tu dia frutto:  
la potenza dell'Altissimo \*  
nella tua verginità si farà bambino.

Gloria al Padre e al Figlio, \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era in principio e ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli: Amen

**oratio psalmica**

pres.: Santa Maria, nube delle misericordie,  
ricolma di speranza tutto il mondo:  
in te la terra, un tempo desolata, è stata rappacificata.  
Nave delle ricchezze, con te fu inviato il Tesoro del Padre  
ai poveri, sulla misera terra, e li ha arricchiti.  
Tu sei il campo che, senza aratore,  
ha prodotto il covone di vita,  
con il quale è stato saziato il creato che era nella necessità.  
Tu sei la vergine vite che, non potata, ha portato i grappoli,  
del cui vino si rallegra il creato, un tempo afflitto.  
Tu figlia di poveri, che fu madre del solo ricco,  
i cui tesori sono sparsi sui miseri per arricchirli.

ass.: *Ave, o Donna! Che tu sia piena di grazia  
che con te sia la potenza dello Spirito santo,  
che sia benedetto e benefico agli umani  
il frutto del tuo seno!  
Che tu possa pacificare la terra,  
conciliare i fratelli nemici,  
cancellare Caino, far risorgere Abele,  
ricondere tutta la terra al Padre celeste  
nell'amore del Figlio, nella grazia dello Spirito. Amen*

**Meditava nel suo cuore**

E questo profeta non parla. Lei sa molto e si guarda dall'annunciare. Lei sembra quasi estranea alla gioia degli angeli e del popolo. Lei resta, in questa moltitudine, solitaria; muta, in questo tumulto; in questa agitazione, immobile. Mentre ciascuno si dà da fare perché si sappia, veda, ascolti e tocchi, lei fa un movimento verso l'interiore. Lei ritorna verso lo spirito. Come se sapesse già che il destino di

suo Figlio sarà di abitare i nostri pensieri, più a lungo di quanto non abiterà la terra.

Il miracolo ha segnato la sua carne. Lei lo rinvia allo spirito. Dal corpo al cuore. L'infanzia continuerà in lei, come ciò è cominciato, invincibile segreto. La gioia degli altri in lei muta in una meditazione di cui nessuno penetra la gravità. Questo Figlio "messo al mondo", come dice bene l'espressione, le diventa interiore. Lei lo ha dato, ma lui resta all'interno del suo cuore. In lei, egli è già "spirito e vita" (Gv 6,63).

Oscura ostinazione della maternità. Il bambino nasce e non nasce. È mandato verso la sua età di uomo, ma per una sola, lui resta il bambino. Non a causa dell'istinto di una possessione miserabile. È al contrario sotto la più libera istigazione della libertà. Lei permette di avere quando non si ha; di portare segrete vittorie quando si è perduto tutto. Insomma, lei contraddice superbamente i nostri limiti e suggerisce l'infinita capacità dell'amore.

"Lei conservava con cura tutte queste cose e le meditava nel suo cuore". Maria, in questa sconvolgente parola, sta fondando la fede. Della fede che nasce su questo mucchio di paglia, lei assume già le due esigenze essenziali: fedeltà e speranza. L'invincibile ritorno della memoria verso l'evento fondatore e l'ardente slanciarsi del sentimento. Con questo ricordo, innalzare il futuro. Costanza e audacia dei sogni. Maria conserva e inventa. È il lavoro dello spirito, di intrecciare il dono e la richiesta, di dichiararsi colmati, ma di osare ancora concepire l'infinito. Conservare e meditare. L'evangelo è tra memoria e immaginazione, e la fede, che Maria inaugura, in quella notte, è il nodo in cui ciò che fu si unisce a ciò che sarà.

[France Quéré, *Maria*]

SALMODIA [Giovanni Vannucci, osm] **Ospite della terra e della carne**

Oggi la Vergine ha partorito il Creatore \*

la terra offre una grotta al Signore dell'immenso.

Gli angeli insieme ai pastori cantano, \*

i re magi si incamminano guidati dalla Stella.

Un fragile fanciullo è nato, †

l'Iddio Signore del tempo e della vita, \*

l'Immateriale ha rivestito l'umana carne.

Solenne e profondo silenzio accoglie la tua venuta, \*

un silenzio meraviglioso rivela la tua presenza.

O Eterno Signore del creato, †

disceso nell'intatto grembo della Vergine, \*

rivesti di pace e di amore la terra.

O Eterno, attraverso i millenni, \*

hai tessuto la materia e la vita;

nella grotta, ti riveli luce che vince le tenebre, \*

fuoco che rianima i cuori.

Divino ospite della terra e della carne, \*

rendi tutto partecipe della tua infinita vita.

Troppo lunga è stata la dolorosa separazione, \*

trasfigura la terra nella tua luce!

La nostra implorazione a te grida: \*

Signore, prendi possesso della terra!

Abbrevia i giorni della nostra attesa, \*

trasfigura il cuore dell'uomo!

Trasforma la natura umana nella tua luce, \*

annienta nella gioia ogni dolore.

Gloria al Padre e al Figlio, \*

e allo Spirito Santo.

Come era in principio e ora e sempre, \*

nei secoli dei secoli: Amen

**oratio psalmica**

pres.: O Figlio di Dio, o Figlio dell'uomo,  
oggi ti sei rivelato nell'estrema fragilità  
di un fanciullo bisognoso di tutto,  
bisognoso di calore e nutrimento,  
di vesti, di amore, di canti angelici,  
di cuori semplici e amanti.

ass.: *Apri il nostro cuore*

*perché ti possiamo scoprire negli infelici,*

*negli innocenti e nei colpevoli,*

*nel male, nel dolore e nella morte,*

*come supremo richiamo dell'Amore. Amen*

**Uno sguardo d'amore**

Maria, colei che è afferrata dallo Spirito e che fa spazio allo Spirito là dove egli vuole, ecco che parla della venuta di Dio nel mondo. Meglio di chiunque altro essa sa che cosa significa attendere Cristo. Lo attende diversamente da qualunque altro essere umano, lo attende come madre. Egli le è più prossimo che a chiunque altro ed essa sa del mistero della sua venuta; sa dello Spirito che è qui all'opera; sa del Dio onnipotente che compie il suo miracolo. Sperimenta di persona, nel proprio corpo, che è per vie prodigiose che Dio viene all'uomo, che non segue le

vie che gli uomini gli vogliono prescrivere, ma che la sua via resta –al di là di ogni comprensione e prova- libera e sovrana. Là dove la ragione si scandalizza, dove la nostra natura si rivolta, dove la nostra pietà di uomini religiosi si tiene pavidamente a distanza, proprio là Dio ama essere. Solo gli umili gli prestano fede e si rallegrano che Dio sia tanto libero e sovrano da fare miracoli là dove l'uomo dispera, da fare miracoli là dove l'uomo è piccolo e insignificante. Questo è il miracolo dei miracoli: che Dio ami ciò che è piccolo.

“*Dio ha guardato la piccolezza della sua serva*”. Dio nella piccolezza: questa la parola rivoluzionaria, appassionata dell'avvento. Ecco Maria, anzitutto, la moglie del carpentiere –noi diremmo: la povera moglie di un operaio- sconosciuta, insignificante agli occhi degli uomini, viene fatta oggetto dello sguardo e dell'elezione di Dio, per esser madre del Salvatore del mondo; non in virtù di qualche suo pregio umano, né per il suo pur grande timor di Dio; non a motivo della sua umiltà e neppure di qualsivoglia sua virtù, ma solo ed esclusivamente perché la condiscendente volontà di Dio ama, elegge e fa grande ciò che è basso, insignificante e piccolo. Maria, la donna austera e timorata di Dio, che vive nell'Antico Testamento e spera nel suo Redentore, l'umile donna di un operaio: la madre di Dio! Ed ecco Cristo stesso, Cristo nella mangiatoia...

Dio non si vergogna della piccolezza dell'uomo, vi si coinvolge totalmente: sceglie un essere umano, lo fa suo strumento, e compie il miracolo là dove meno lo si attende. Dio è vicino a ciò che è piccolo, ama ciò che è perduto, ciò che è insignificante, reietto, ciò che è debole, spezzato. Quando gli uomini dicono: “*perduto*”, egli dice: “*trovato*”; quando dicono: “*condannato*”, egli dice: “*salvato*”; quando gli dicono: “*no!*”, egli dice: “*sì!*”. Quando gli uomini distolgono il loro sguardo con indifferenza o con alterigia, ecco il suo sguardo ardente di amore come non mai. Gli uomini dicono: “*abbietto!*” e Dio esclama: “*beato!*”.

Quando giungiamo, nella nostra vita, al punto di vergognarci dinanzi a noi stessi e dinanzi a Dio, quando pensiamo che è Dio stesso a vergognarsi di noi, quando sentiamo Dio lontano come mai nella nostra vita, ebbene, proprio allora, Dio ci è vicino come non mai; allora vuole irrompere nella nostra vita, allora ci fa percepire in modo tangibile il suo farsi vicino, così che possiamo comprendere il miracolo del suo amore, della sua prossimità, della sua grazia.

[Dietrich Bonhoeffer, *Omelia per la terza domenica di avvento*]

#### SALMODIA [Albino Candido] **Natale dell'anima**

Nascondiamoci nella grande luce \*  
che piove dall'alto.

La luce che sorge nell'alto trovi i cuori \*  
aperti alla accoglienza docile,

come l'umile paglia della mangiatoia,  
e miti come l'alito del bue e dell'asino.

Sommergiamo nella impietosita povertà di Dio \*  
le nostre ripudiate povertà.  
Levighiamo le asprezze, sciogliamo i lacci del cuore, \*  
strappiamo le spine dell'anima,

i rovi, che nutriamo dentro, \*  
fioriscano in rami di rose per Lui e per tutti,  
nella coerenza di essere quale Egli ci vuole, \*  
raccoglitori e seguaci della sua Parola.

La sua Parola è la Luce che scende dal cielo, \*  
è lui la Parola che tutto crea e porta a salvezza.  
E il Verbo si è fatto carne. \*  
Nel tempo e nella storia per noi uomini discese.

Ma noi ci sentiamo lo stesso soli, \*  
sentiamo di essere soli, smarriti, errabondi  
finché non ci lasciamo toccare e intenerire \*  
dal mistero di Dio che si fa noi stessi per amore.

Il Figlio di Dio si fa carena \*  
per la traversata della vita.  
Toccheremo tutti l'altra sponda, all'aurora dell'Eterno, \*  
ove stilla la gioia perenne.

Ci doni Gesù, piccolo e nudo, †  
di saperlo accogliere e custodire, \*  
difendere in questo mondo tenebroso;

Ci doni di comprendere che la sua debolezza \*  
è la nostra forza e sicurezza;

ci doni di credere che è il nostro Natale, †  
perché è il Natale di Dio \*  
e che Dio ce lo dona.

Gloria al Padre e al Figlio, \*  
e allo Spirito Santo.  
Come era in principio e ora e sempre, \*  
nei secoli dei secoli: Amen

**oratio psalmica**

pres.: Stupefatti davanti alla tua manifestazione nel fanciullo di Bethlehem,

ti veneriamo in silenziosa adorazione.  
Prendi la nostra vita e falla tua, Signore,  
prendi la nostra volontà e uniscila alla tua.  
Prendi il nostro amore e identificalo con il tuo.  
Prendi il nostro pensiero e donaci la tua coscienza infinita.

ass.: *Dio di Misericordia, Dio degli uomini smarriti,  
Dio fraterno sul nostro oscuro cammino,  
ti ringraziamo di essere nato per noi,  
di averci aperto una strada di salvezza.  
Vieni, Signore, alla nostra festa nuziale;  
donaci il tuo pane e il tuo vino,  
illumina e anima la nostra vita con la tua presenza.  
Vogliamo cantarti in ginocchio, raccolti in preghiera;  
cantare la tua nascita, Signore! Amen*

#### **preghiera alla Madre della Luce**

pres.: Noi ti lodiamo e celebriamo, Vergine Madre di Dio,  
arca della divina Incarnazione,  
che hai portato la salvezza e la vita al genere umano:

ass.: *Noi ti benediciamo, Madre e Ancella del nostro Redentore!*

lett.: Colui che in modo incorrotto abitò nel tuo seno,  
dimora della Luce della divinità,  
il Cristo Dio e Salvatore delle anime:

ass.: *noi magnifichiamo!*

lett.: La tua verginità, Madre di Dio immacolata,  
che il fuoco della divinità non consunse:

ass.: *noi magnifichiamo!*

lett.: La manifestazione del Signore  
è stata incomprensibile al mondo:

ass.: *adoriamo la Luce inaccessibile!*

lett.: Rallegrati Madre di Dio,  
nostra speranza e madre della salvezza,  
Maria ignara di nozze:

ass.: *benedetta tu fra le donne!*

lett.: Madre-vergine della Luce, tesoro della vita divina  
hai portato nel seno la Luce che non ha ombra:

ass.: *benedetta tu fra le donne!*

lett.: Madre santa della Luce immacolata,  
con l'inno angelico ti onoriamo,  
non cessare di intercedere per noi:

ass.: *benedetta tu fra le donne!*

lett.: Madre santa della Luce ineffabile,  
prega per noi il Dio che da te si è incarnato,  
perché rimetta le nostre colpe e ci conceda il suo aiuto,  
affinché possiamo resistere all'avversario nelle tentazioni:

ass.: *Madre santa, prega per noi!*

lett.: Pregha per noi il Dio che da te si è incarnato,  
perché cessino le guerre  
e finiscano le aggressioni e le violenze  
e sia stabilita sulla terra la carità e la giustizia:

ass.: *Madre santa, prega per noi!*

lett.: Pregha per noi il Dio che da te si è incarnato,  
perché conceda alla nostra terra abbondanza di sorgenti d'acqua,  
la fertilità dei frutti e degli alberi,  
affinché non cessi mai la gioia nelle tue necessità:

ass.: *Madre santa, prega per noi!*

lett.: Pregha per noi il Dio che da te si è incarnato,  
perché ricongiunga in unità tutti i popoli nella tua santa chiesa,  
e la conservi immacolata fino al giorno del suo ritorno:

ass.: *Madre santa, prega per noi!*

lett.: Pregha per noi il Dio che da te si è incarnato,  
per noi e per le anime dei nostri defunti,  
perché le accolga nel Regno dei cieli  
e le renda partecipe della vita divina che ci ha donato:

lett.: Pregha per noi il Dio che da te si è incarnato,

pres.: O Verbo del Padre, che da Maria hai preso la nostra carne,  
ospite dei nostri cuori,  
a te ci offriamo nel silenzio e nella pace.

Fanciullo eterno, prendi possesso della terra,  
domina tutto ciò che è ribelle,  
illumina i cuori che non ti conoscono.

Risveglia in noi le energie assopite,  
stimola il nostro coraggio, mostraci la tua via,  
conserva i cuori nella pace  
e nella luminosa calma di questo tuo giorno.

ass.: *Amen*

## **DAL MARTIROLOGIO. 25 DICEMBRE.**

Trascorsi molti secoli da quando Dio aveva creato il mondo  
e aveva fatto l'uomo a sua immagine  
e molti secoli da quando era cessato il diluvio  
e l'Altissimo aveva fatto risplendere l'arcobaleno, segno di alleanza e di pace;  
ventun secoli dopo la nascita di Abramo, nostro padre,  
tredici secoli dopo l'uscita di Israele dall'Egitto, sotto la guida di Mosè;  
circa mille anni dopo l'unzione di David quale re di Israele;  
nella settantacinquesima settimana della profezia di Daniele;  
all'epoca della centonovantaquattresima Olimpiade;  
nell'anno 752 dalla fondazione di Roma;  
nel quarantunesimo anno dell'impero di Cesare Ottaviano Augusto,  
mentre su tutta la terra regnava la pace,  
nella sesta età del mondo,  
Gesù Cristo, Dio eterno e Figlio dell'eterno Padre,  
volendo santificare il mondo con la sua venuta,  
essendo stato concepito per opera dello Spirito Santo,  
trascorsi nove mesi,  
nasce in Betlemme di Giuda dalla vergine Maria,  
fatto uomo.  
È il Natale di nostro Signore Gesù Cristo  
secondo la natura umana.